

Nota economica

Cosa diranno ai sindacati?

Colombo ha riferito ai ministri sui contatti «riservati» avviati con il MEC - Una nota dell'agenzia socialista ADN riconosce il fallimento della politica «congiunturale» - Le assemblee della Montecatini e della Olivetti

Oggi il governo, nei confronti dei sindacati, dovrà mettere le carte in tavola. La riunione alla quale parteciperanno, assieme a Palazzo Chigi - il presidente del Consiglio, on. Moro, il vice presidente Nenni, i ministri dei dicasteri economici e finanziari, e le segreterie della CGIL, della Cisl, e della Uil, è chiamata a fare un esame globale della situazione economica del paese. In questo quadro spetterà al governo avanzare proposte concrete per i due problemi che nei giorni scorsi sono stati oggetto di trattativa con i sindacati: l'aumento degli assegni familiari e l'utilizzazione dei fondi INPS.

Ieri gli on. Moro e Nenni si sono incontrati a Villa Madama con i ministri economici e con il governatore della Banca d'Italia. Della riunione è stato in pratica un Consiglio dei ministri - non è stata data notizia di stampa: tuttavia si sono appresi alcuni temi messi in discussione. L'on. Colombo ha tenuto una relazione su un suo viaggio a Bruxelles, compiuto sabato scorso per continuare una serie di contatti «riservati» con le massime autorità del MEC e personalmente con il vice presidente della Comunità, Marjolin. Oggetto dei contatti con la CEE è la ricerca di un prestito che la Germania di Bonn sarebbe disposta a dare nell'ambito dell'107 del Trattato di Roma.

Ma qui sorge, appunto, la questione discussa ieri dai ministri. Il MEC - attraverso il suo Comitato monetario - ha rivolto all'Italia un memorandum nel quale si rivolgono espliciti critiche per non avere realizzato fino in fondo una linea economica quale lo stesso MEC aveva caldeggiato. Linea - come è noto - fondata sul blocco dei salari, sulle restrizioni creditizie, sui tagli drastici alla spesa pubblica, ecc. Il memorandum tenuto finora è riservato - afferma che la politica economica dei paesi colpiti dall'inflazione deve essere di più coordinata e testualmente afferma: «Tale coordinamento non può limitarsi soltanto all'azione delle Banche centrali, ma deve comprendere l'azione delle autorità responsabili della politica finanziaria». E' evidente da una parte, per quanto riguarda il nostro paese, la lode alla Banca d'Italia e al neo Governatore, dall'altra la richiesta al governo italiano di stringere di più i freni. Vedremo oggi quale il riflesso concreto questa impostazione avrà nelle cose che il governo dirà ai sindacati.

Ad anticipare, probabilmente una parte del discorso che verrà fatto stamane ai sindacati, l'agenzia socialista ADN cronaca ha diramato la seguente nota che appare ispirata dal ministro Giolitti. Vi si sostiene che se non vi sarà una svolta nella politica riguardante la produzione agricola e la formazione del risparmio, il sistema economico italiano si troverà nei mesi di fronte ad un rallentamento della produzione e ad un'incapacità di investimenti tali da mettere in discussione il livello di occupazione dei consumi. La nota afferma anche che la politica governativa tesa a nuovi equilibri della bilancia commerciale è praticamente fallita, anche per il dumping fatto da case automobilistiche straniere adottate in sostituzione della nota indiana una serie di misure per la riforma del sistema tributario ma anche per ricreare la capacità di accumulazione capitalistica.

MONTECATINI

Venerdì scorso il Consiglio dei ministri deliberò esenzioni fiscali a favore delle società per azioni che decidono di fondersi. La Montecatini e l'Adriatica con il monopolio della elettricità (SADE) hanno annunciato che i rispettivi Consigli d'amministrazione avevano deciso da tempo la fusione delle due società, mediante la incorporazione dell'Adriatica con il monopolio della elettricità. Il capitale Montecatini aumenterà, di conseguenza, da 180 a 257 miliardi di lire: tutte queste notizie erano già conosciute e il nostro giornale ha riportato nei giorni scorsi. E' però significativo che l'annuncio ufficiale sia avvenuto dopo la decisione del governo che esenta dalla Ricchezza mobile e dalla imposta sulle società per azioni il reddito che deriverà dalla fusione tra i due grandi gruppi. La Montecatini investirà i nuovi capitali nel Veneto, in particolare in uno stabilimento di azotati e nell'ampliamento degli impianti della società Vetrotroce di Porto Marghera, quale primo passo di un più vasto piano di investimenti della stessa Montecatini, della Edil e di altri gruppi finanziari, nella progettata zona industriale di Venezia. Si mira a precostituire così una situazione di fatto tale da compromettere le decisioni che dovrebbero essere prese in sede di programmazione economica nazionale, in particolare per superare lo squilibrio tra Sud e Nord. Basti dire che in questi piani della Montecatini è compresa anche l'installazione di un quinto centro siderurgico a Venezia per comprendere come tutto ciò contrasti con le esigenze di un equilibrio economico in tutto il paese.

Di questi piani di investimenti ha parlato ieri il presidente della Montecatini, Faina, all'assemblea degli azionisti che si è tenuta a Milano. I dati di bilancio sono quelli da noi già pubblicati e commentati.

OLIVETTI - L'assemblea della Olivetti, tenutasi ieri ad Ivrea, ha eletto il nuovo Consiglio d'amministrazione, nel quale si rimpicchiano le nuove partecipazioni al capitale del complesso, con l'ingresso della Fiat e della Mediocredito. Nel Consiglio di amministrazione è entrato anche il professor Bruno Visentini, vice presidente dell'IRI, il quale in un secondo momento dovrebbe essere eletto presidente della Olivetti. d. l.

Le regioni dovranno essere il cardine della programmazione

Il discorso di Caprara - Due battaglie: attuare l'Ente regione e trasformare i nuovi organismi in centri di autonomia e di potere politico - La maggioranza governativa diserta il dibattito

La Camera ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge che regola la costituzione e il funzionamento degli organi regionali. Si tratta di una vecchia legge che porta la data del 10 febbraio 1953, ed alla quale la maggioranza ha ritenuto di dover apportare alcune modifiche. Il primo oratore intervenuto nel dibattito è stato il compagno CAPRARA. Al banco del governo era presente il ministro Tavanti. Grave però l'assenza del presidente del Consiglio incaricato appunto dell'attuazione della Costituzione. Contemporaneamente era riunita la commissione del 75 che va esaminando il bilancio semestrale dello Stato, fatto che non può essere passato sotto silenzio come un indice grave di disinteresse, a nostro avviso - l'assenza massiccia dei parlamentari della maggioranza dal dibattito. Né vale a giustificare la scarsa partecipazione dei deputati il fatto che, come ha osservato un parlamentare di destra, l'argomento sarebbe ormai esaurito per sedici anni di dibattito, nel corso dei quali tutte le posizioni sarebbero state reciprocamente illustrate e contestate. Ciò che l'altro non corrisponde al vero. Il discorso fatto ieri sera, ad esempio, dal compagno Caprara, lungi dall'essere una ripetizione dell'argomento, lo arricchisce e lo sviluppa in modo nuovo, adeguato alla realtà di oggi che, sul piano politico, economico e sociale, è assai diversa da quella del passato.

Al centro del discorso il compagno Caprara ha posto il problema del tutto nuovo del rapporto regioni-programmazione, esaminandolo anche alla luce delle più recenti posizioni che sulla questione sono emerse anche nell'ambito della sinistra cattolica. Il discorso sulle Regioni diventa così il discorso sulla possibilità o meno che deve essere data da organi di decentramento politico, come le Regioni, di intervento nelle scelte di fondo della politica nazionale.

La battaglia quindi ha chiaramente due aspetti. Si tratta in primo luogo di batterci perché le Regioni vengano realizzate (e qui naturalmente non possono essere sottaciute tutte le manovre di rinvio messe in atto dalla maggioranza), ma si tratta anche di batterci perché esse non nascano strette nella gabbia moderata dorotea, come passivi e subalterni strumenti cioè di scelte statali ed extra statali, ma come centri di autonomia e di potere politico, come elementi determinanti e qualificanti di rottura del sistema centralizzato, come momento fondamentale della strumentazione democratica del programma di sviluppo.

Caprara ha ricordato a questo proposito le posizioni assunte dal compagno De Martino ai recenti C.C. del PSI, dalla sinistra laica, e

da esponenti della sinistra cattolica sulla necessità di far coincidere l'esperienza di programmazione con il consolidamento e il decentramento degli organismi rappresentativi. «Ma come si trasforma questa elaborazione in volontà politica, immediata, realizzabile?» si è chiesto il compagno Caprara. «La sola programmazione democratica è per noi una programmazione antimonopolistica che incida sul meccanismo di accumulazione, sulle strutture del sistema, preveda un accresciuto potere di intervento delle masse». Perché la regione possa, nelle materie che le competono intervenire in tale processo occorre intanto non porre come i partiti del centro, ma come il compagno Caprara, come un indice grave di disinteresse, a nostro avviso - l'assenza massiccia dei parlamentari della maggioranza dal dibattito. Né vale a giustificare la scarsa partecipazione dei deputati il fatto che, come ha osservato un parlamentare di destra, l'argomento sarebbe ormai esaurito per sedici anni di dibattito, nel corso dei quali tutte le posizioni sarebbero state reciprocamente illustrate e contestate. Ciò che l'altro non corrisponde al vero. Il discorso fatto ieri sera, ad esempio, dal compagno Caprara, lungi dall'essere una ripetizione dell'argomento, lo arricchisce e lo sviluppa in modo nuovo, adeguato alla realtà di oggi che, sul piano politico, economico e sociale, è assai diversa da quella del passato.

Il compagno Minasi ha quindi denunciato la mancanza di una reale volontà di realizzare le Regioni, già dimostrata dalla maggioranza con i continui rinvii e gli insabbiamenti della legge elettorale e la mancata presentazione della legge finanziaria. Nel corso della giornata di oggi, contrariamente a quanto sarebbe stato prevedibile e desiderabile, la discussione non proseguirà sulle leggi regionali, ma verrà concluso un dibattito iniziato la scorsa settimana sul fondo di dotazione della Cassa del Mezzogiorno. Non c'è dubbio che queste discussioni a singhiozzo non sono fatte certo per facilitare l'interesse della pubblica opinione sui problemi di tanta importanza.

La campagna della stampa comunista

PRIMI SUCCESSI A TARANTO

133.000 lire sottoscritte dagli operai della cooperativa Salerno-Eboli

TARANTO, 25. La Federazione di Taranto ha lanciato la campagna per la stampa comunista con una manifestazione provinciale e di decine di comizi. L'obiettivo della sottoscrizione, quest'anno, è di sette milioni, contro i 4 milioni e mezzo del 1963. Già è stato raccolto più di mezzo milione. Risultati particolarmente positivi sono stati raggiunti alla sezione Volta, che organizza gli operai degli stabilimenti militari, con un versamento di 150 mila lire alla sezione Migliare, dove sono iscritti i dipendenti dalle ditte costruttrici del IV Centro siderurgico, che ha versato 100 mila lire; alla sezione di Marina di Gioiosa, zona degli assegnatari dell'Ente di Riforma, dove è stata già superata la somma raccolta l'anno scorso e raggiunto il 50 per cento dell'obiettivo attuale della sottoscrizione. Tutto il partito è impegnato in una molteplice attività intera pubblica di orientamento di propaganda e di organizzazione. Numerose le iniziative in tutta la provincia.

IN BREVE

Pene per omicidi e lesioni colpose

Un comitato ristretto esaminerà oggi a Montecitorio i tre progetti di legge che prevedono inasprimenti delle pene per omicidi e lesioni colpose derivanti da incidenti stradali o sul lavoro. I progetti di legge sono tre: uno socialista per gli incidenti stradali, uno comunista per gli incidenti sul lavoro, ed uno di deputati della maggioranza.

Convegno-protesta poliomicelatici

L'Associazione tra invalidi per esiti poliomicelatici della Toscana ha deciso di indire un convegno-protesta per richiamare l'attenzione del governo e dei parlamentari sul preannunciato ente di diritto pubblico per gli invalidi civili. L'ANIEP della Toscana ritiene indispensabile la creazione di un grande ente o confederazione e chiede, comunque, di essere ascoltata prima che venga presa una qualsiasi decisione al riguardo.

Cooperazione culturale Italia-RAU

Alla Farnesina sono stati firmati gli accordi per la cooperazione culturale e scientifica fra l'Italia e la Repubblica Araba Unita. Accordo prevede scambi di visite di professori, scienziati, complessi lirici, ecc.

Venezia: congresso mondiale del restauro

A Venezia sono convenuti 700 architetti, studiosi e delegati ufficiali di 61 paesi che parteciperanno al convegno che si occuperà della salvaguardia del patrimonio monumentale e ambientale del mondo. Il convegno elaborerà una carta mondiale del restauro - che imposterà una politica comune di ricerca e valorizzazione dei monumenti. I lavori si concluderanno il 31 maggio.

Iniziato alla Camera il dibattito sulle leggi regionali

Polemico discorso davanti a Segni

Pronunciato da Lanza

CATANIA, 25. Il Capo dello Stato ha raggiunto questa sera Catania, terza tappa della sua visita ufficiale in Sicilia, dopo avere partecipato, a Palermo, agli atti del 18° anniversario dell'Assemblea regionale che, per le ferme parole pronunciate dal presidente on. Lanza, ha acquistato un rilievo politico notevole e rappresenta certamente (insieme alla celebrazione del 18° anniversario della promulgazione dello Statuto autonomico approvato l'11 settembre) il momento più importante e significativo della visita del presidente Segni, per il resto vincente anche in modo eccessivo da un rigido schema protocol-lare.

Con Segni assistevano alla audace seduta del parlamento siciliano il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, i rappresentanti della Camera e del Senato Restivo e Zeloli-Lanzini, il ministro An-dreetti, numerose altre autorità. Nelle intenzioni doveva essere, insomma, un puro e semplice atto formale. Ma non è stato così. Come D'Angelo ha ricordato alcuni più polemici, il presidente dell'ARS ha richiamato alle loro responsabilità gli organi dello Stato «per una piena realizzazione dell'autonomia», e per la soluzione dei «problemi tuttora aperti che attengono innanzitutto ad una più chiara definizione del rapporto tra lo Stato e la Regione» così come è stato ribadito di recente anche alla Camera con la mozione Togliatti-Macaluso.

Questi problemi - ha proseguito Lanza - si chiamano Alta Corte per la Sicilia (essa vi messa in mora proprio per l'iniziativa di una campagna di Segni, n.d.r.), norme di attuazione dello Statuto, adempimenti costituzionali in genere; sotto l'aspetto economico si tratta del Consiglio regionale.

Ad Enna il Presidente della Repubblica inaugurerà i nuovi uffici dell'INAM. Poi si torna a Catania per un ricevimento.

Elezioni in 130 comuni in provincia di Trento

TRENTO, 20. Domenica 31 maggio si vota in 130 comuni della provincia di Trento. I comuni erano 132 ma in due di essi non sono state presentate le liste (Vattarone e Verzone). In sei di questi comuni si voterà con il sistema proporzionale in quanto superiori ai 5 mila abitanti: a Trento, in 9 le liste in competizione (PCI, PSIUP, PSI, PSDI, DC, PRI, PLI e PPTT, MSI), a Rovereto 7 (PCI, PSIUP, PSI, PSDI, DC, PLI, MSI), a Bolzano 5 (PCI, PSDI, DC, PLI, MSI), a Leivico 5 (PCI, PSDI, DC, PLI, MSI), a Sarnoniano 5 (PCI, PSDI, DC, PLI, MSI), a Verla 5 (PCI e quattro liste locali) con Ala 4 (lista del lavoro) con PCI, PSIUP e Indipendenti, PSI, DC e MSI.

Gli elettori interessati sono nel capoluogo 53.985, e nei 130 comuni 245.520. Il PCI oltre che nei comuni già citati, si presenta con proprie liste in 11 comuni: a Mori Terme, Novaliano e Giovo, mentre è presente in altri 47 comuni in lista unitaria con indipendenti e spesso assieme ai compagni socialisti. Il PSI è presente in 362 voti contro i 314 della bonomiana che pure si era procurata 90 deleghe. Nelle elezioni fatte in altri 22 comuni della provincia di Agrigento le liste dell'Alleanza avevano registrato successi notevoli, raccogliendo il 35 per cento dei voti. Giovedì a Sciacca sarà festeggiata la vittoria democratica.

Oggi la seduta del Consiglio

TRIESTE, 25. Domani mattina il consiglio della nuova regione a statuto speciale, Friuli-Venezia Giulia, si riunirà per la prima volta nella sede del Consiglio comunale di Trieste per procedere alla elezione della presidenza e dei segretari. Presidente della assemblea sarà per le operazioni preliminari e fino alla nomina del presidente espresso dal Consiglio il compagno De Sandro Segretari secondo la prassi, saranno i più giovani eletti, il compagno Jare di Giorzi (che riuscirà ad essere presente alla seduta poiché il comando militare presso il quale presta servizio gli ha finalmente oggi concesso regolare permesso di assenza dal corpo) e il liberale Trauner di Trieste.

Per la persona del presidente del Consiglio regionale solo la DC ha finora avanzato un nome, quello del dottor Barzanti di Udine, sul quale non si sa bene se si sia finora avuto l'accordo se con gli altri partiti della maggioranza di centro-sinistra. Fino a questa sera sull'argomento non era trapelata alcuna notizia né ufficiale né ufficioso.

Su quale base possano i partiti disposti alla coalizione per il governo della regione, oggi la discussione sul ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Il compagno PAGLIARANI ha affrontato la situazione in cui attualmente versa il turismo, soffermandosi soprattutto sulla questione delle restrizioni di spesa che hanno provocato una crisi di fiducia e media impresa alberghiera e sugli stessi enti locali. Sono stati presentati quattro ordini del giorno che invitano il governo ad operare una revisione dei criteri restrittivi del credito e ad impartire le direttive alle prefetture in merito al taglio delle spese straordinarie per i comuni turistici.

La compagna Luciana VIVIANI ha sostenuto la necessità di adattare ad un maggior coordinamento fra ministero dello Spettacolo e RAI-TV per l'elaborazione dei programmi inerenti il settore dello spettacolo, sottolineando l'urgenza di abolire la censura amministrativa, e di presentare il disegno di legge sullo spettacolo per evitare che alla data del 30 giugno (scadenza dell'attuale legge) si ricorra a una nuova proroga.

Il ministro Corona, in merito al nuovo disegno di legge sulla promozione del cinema, ha accettato la maggior parte degli ordini del giorno da essi presentati.

Finalmente presentato il decreto per la integrazione della 13°

Nel corso della seduta di ieri alla Camera dei deputati l'on. Delle Fave, ministro per i rapporti col Parlamento, ha presentato a nome del governo il decreto legge relativo alla integrazione della 13ma mensilità per i dipendenti in attività di servizio e in quiescenza (cioè ai pensionati) del 1963.

Questo decreto atteso per molti mesi e pronunciato fin dal 5 febbraio (data dello sciopero unitario di tutti i pubblici dipendenti), è servito sempre nella massima urgenza, ma a ogni qualvolta gli statali sono entrati in lotta. E non è a caso che la presentazione sia avvenuta a poche ore dell'inizio del servizio dei postelegrafonici. Una manovra scoperta, dunque, che non potrà sortire l'effetto desiderato.

Il ministro Delle Fave ha presentato anche il decreto contenente variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio in corso.

All'Alleanza la Mutua di Sciacca

Manifestazione di giubbilo dei contadini di Sciacca che hanno vinto le elezioni per la mutua comunale coltivatori diretti. La bonomiana, conoscendo la sua debolezza aveva rinviato per mesi queste elezioni ponendole in coda a quelle degli altri comuni della provincia; ieri finalmente si è votato e la lista dell'Alleanza contadina ha avuto 362 voti contro i 314 della bonomiana che pure si era procurata 90 deleghe. Nelle elezioni fatte in altri 22 comuni della provincia di Agrigento le liste dell'Alleanza avevano registrato successi notevoli, raccogliendo il 35 per cento dei voti. Giovedì a Sciacca sarà festeggiata la vittoria democratica.

Nel prossimo numero di RINASCITA

Due documenti inediti di eccezionale importanza storica

- La lettera inviata da Antonio Gramsci a Palmiro Togliatti nell'ottobre del 1926. A nome dell'Ufficio politico del PCI, Gramsci scriveva da Roma a Togliatti, il quale si trovava a Mosca come rappresentante del partito italiano presso l'Internazionale comunista: la lettera si riferisce alle lotte interne sviluppatesi in seno al partito bolscevico, tra la maggioranza del Comitato centrale e l'opposizione diretta da Zinoviev, Kamenev e Trotski.
- La lettera di risposta di Togliatti a Gramsci.

Prenotate le copie!

Ignorando l'ostruzionismo DC-PSDI

Ottimismo di Pieraccini sulla legge urbanistica

Accenti preoccupati per le manovre in atto da parte delle destre e di alcuni gruppi della DC che mirano a deformare, o comunque a limitare, nel suo contenuto democratico il progetto della nuova legge urbanistica sono risuonati ieri a Roma, nel corso di un convegno organizzato dalla Federazione romana del PSI al quale ha partecipato anche il ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini. Sia nell'intervento introduttivo del segretario della Federazione socialista romana, on.le Paleschi, sia nella relazione svolta dall'assessore al Comu-

tenuto conto delle notizie pubblicate in questi giorni sulle manovre messe in atto da una parte della DC e del PSDI per svuotare di contenuto il progetto di legge, è apparsa abbastanza strana ed in contrasto con lo spirito del dibattito e delle relazioni. Nel corso del convegno ha preso la parola anche il compagno Della Seta, segretario del gruppo consiliare comunista in Campidoglio il quale, tra l'altro, ha denunciato le manovre contro la legge urbanistica auspicando, per bloccarle, una più stretta unità di tutte le forze democratiche.